



CONVERSAZIONI LGBT

Politica in prospettiva



Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"
Facoltà di Sociologia
Laurea Magistrale in Comunicazione e
Pubblicità per le Organizzazioni
www.uniurb.it/cpo

Centro Studi Etnografia
DIGITALE
www.etnografiadigitale.it



conversazioni lgbt: politica in prospettiva

In questo articolo si presenteranno i risultati più significativi di un'**analisi interpretativa** condotta a seguito di una **ricerca netnografica** che ha avuto come oggetto di indagine i flussi comunicativi prodotti nel web dalla collettività del mondo LGBT. Sono state analizzate esclusivamente conversazioni in lingua italiana concentrate attorno temi politico-sociali.

Il metodo di indagine si appoggia sull'utilizzo analitico del concetto di Web Tribe, inteso come *aggregato comunicativo che si coagula intorno a brand e prodotti, utilizzandoli come pretesto per dare corso ad un racconto di sé e delle proprie esperienze individuali*.

Nel nostro caso specifico, trattandosi di flussi comunicativi legati principalmente al mondo della politica, si è reso evidente come le conversazioni non si concentrino attorno a brand e prodotti, ma attorno a problematiche sociali e politiche ben definite, oltre che a personaggi politici di particolare interesse per i temi più rilevanti, che verranno illustrati dettagliatamente in seguito.

Attraverso l'analisi di quanto viene detto in rete al riguardo, siamo stati in grado di tracciare le rappresentazioni di sé che la comunità LGBT fa emergere. Per comunità LGBT intendiamo indicare, come già detto, l'insieme degli interventi comunicativi espressi da utenti che si dichiarano omosessuali e che abitano determinati luoghi della rete contribuendo allo sviluppo del dibattito online. L'utilizzo della categoria euristica di Web Tribe ci permette di semplificare la complessità dell'aggregato comunicativo al fine di mostrarne certe dinamiche di gruppo e valori condivisi, senza però in alcun modo annullare le specificità di ciascun membro. L'intento è quello di esporre in maniera chiara degli elementi ricorrenti nei discorsi online, così da ridurre la complessità e renderne immediato il contenuto; senza la pretesa di spiegare il mondo LGBT nella sua totalità ma semplicemente di evidenziare i tratti salienti della porzione analizzata.

I flussi comunicativi sono stati osservati in un particolare *campo topologico* che si configura in determinati **contesti mediali**, ovvero luoghi come forum e blog, in cui è presente un'alta concentrazione degli stessi e che perciò sono da considerarsi luoghi privilegiati di interazione; e precisi **contesti tematici**.

- Per quanto riguarda i contesti mediali vediamo il raggrupparsi di conversazioni nei seguenti forum e blog, che dalle classifiche generate da Wikio⁽¹⁾ e Alexa rank⁽²⁾ risultano i più trafficati:

1 <http://www.wikio.it>

2 <http://www.alexa.com>

<http://www.queerblog.it>

<http://www.gay.it/forum>

<http://www.gay-forum.it>

<http://online.gay.it/forum>

- I **contesti tematici**, ovvero le tematiche attorno alle quali si agglomerano le conversazioni, riguardano, principalmente, **matrimonio, adozioni e diritti civili**, ma anche precisi personaggi politici, in particolare attorno all'atteggiamento di questi ultimi nei confronti delle tematiche ritenute importanti per il mondo LGBT.

All'interno di questo campo topologico la "web tribe" LGBT articola la propria produzione discorsiva che, come vedremo, si sviluppa partendo da due pilastri identitari fondamentali: da un lato il desiderio di libertà di espressione della propria persona ed emotività, dall'altro la libertà di espressione di un proprio credo politico nel rispetto dell'uguaglianza tra cittadini.

In questa prima parte d'analisi andremo a sviscerare le evidenze emerse dalle conversazioni riguardanti le tematiche ricorrenti, che abbiamo identificato come essenziali per le varie modalità in cui si osserva la **narrazione di sé**, ovvero ogni qualvolta gli utenti della Rete utilizzano un determinato tema politico-sociale, o un personaggio politico di riferimento, come pretesto per dar vita ad un racconto di sé e delle proprie esperienze individuali.

Questo particolare tipo di narrazione rappresenta lo strumento principale attraverso cui far emergere due particolari tipologie di retoriche narrative ricorrenti nella tribù e la cui combinazione costituisce quello che chiamiamo costume narrativo, ovvero pratiche linguistiche condivise che, in quanto tali, sanciscono e dimostrano la piena appartenenza del singolo al gruppo tribale. Queste nello specifico sono gli stilemi e le figure narrative.

- Gli **stilemi** sono codici culturali che gli utenti mutuano dal proprio gruppo di riferimento e che sanciscono la legittimità e la bontà delle loro narrazioni di sé, in quanto permettono a queste ultime di articolarsi secondo canoni conosciuti, riconosciuti e rispettati dalla web tribe.
- Le **figure narrative** prendono corpo in personaggi dalle qualità morali e comportamentali particolarmente biasimevoli, in cui gli utenti ovviamente non si riconoscono e da cui prendono pubblicamente le distanze. Costituendosi dunque come classici "nemici esterni", queste vanno a svolgere una funzione antropologica cruciale: permettono agli utenti di rafforzare i confini interni del proprio e della propria web tribe; i termini, identità individuale e grupale, a loro volta si richiamano e si strutturano a vicenda

Inoltre le narrazioni di sé rappresentano la "cifra del legame affettivo" che lega

gli utenti in una web tribe, poiché non si danno intimi “resoconti” della propria individualità, se non si percepisce l’esistenza di una comunità in grado di accogliere e comprendere tali narrazioni.

forme e temi della narrazione di sé

matrimoni gay

Prima di addentrarsi nell'analisi relativa a questa tematica è necessario comprendere cosa si intende per "matrimonio gay" in questo contesto. Dalle conversazioni monitorate risulta un senso emergente che viene generalmente attribuito ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, costituito da un'unione legalmente riconosciuta, non necessariamente sancita da questa o quella forma contrattuale canonica in particolare. Lo scopo non è quello di dichiararsi sposati davanti alla Chiesa o allo Stato, ma piuttosto sentirsi tutelati giuridicamente e socialmente.

"Bisogna vedere se si tratta di "matrimonio" o di unioni civili, perché c'è proprio un abisso. Nomini l'Inghilterra, ma là due persone che vivono insieme, a qualsiasi titolo, hanno molti dei diritti di una coppia sposata." ⁽³⁾

Da questo estratto si evince che la tensione principale della comunicazione non è orientata verso la possibilità di sposarsi canonicamente, ma riguarda maggiormente il vedere riconosciuti certi diritti per la propria unione: avere delle garanzie ed arrivare ad una parità di ausili statali tra matrimoni canonici e coppie di fatto. Per "coppia sposata" si intende inoltre una coppia eterosessuale, ciò evidenzia la lontananza percepita tra le sicurezze legali della stessa e la volontà di prendere in considerazione in modo paritario le unioni omosessuali: "persone che vivono insieme, a qualsiasi titolo" sottolinea, come già detto, non tanto il desiderio di celebrare un canonico matrimonio, quanto di venire tutelati alla pari anche senza un'unione formale.

In questo caso, come in molti altri, viene citato uno stato estero come esempio utile al confronto con la situazione in Italia, che, per quanto riguarda politiche a sostegno della parità dei diritti per gli omosessuali, viene percepita come distante, arretrata se non totalmente avversa:

"[...]Rimanere in Italia lo interpreti come un atto di coraggio, però al giorno d'oggi e' diventato un lusso che non tutti possono permettere. E non e' solo una questione di gay o non gay, beninteso [...]" ⁽⁴⁾

Dalle conversazioni che ruotano intorno al tema della situazione italiana emergono

3 Data: 1/12/2010 Autore: Ospite Fonte: <http://www.gay.it/forum/viewtopic.php?f=43&t=27698>

4 Data: 21/9/2010 Autore: Vins1979 Fonte: <http://www.gay.it/forum/viewtopic.php?f=43&t=26906>

con forza due IK, figure narrative considerate tipiche e molto diffuse nel nostro paese; in primo luogo si evidenzia la figura del bigotto: persona legata a presunti principi morali che fungono da ancora per le espressioni di giudizio contrario alle unioni tra omosessuali. Strettamente legata alla figura del bigotto è la figura del clericale: persona descritta come estremamente condizionata dalla Chiesa nella visione delle relazioni affettive tra persone dello stesso sesso, considerata perciò come grande ostacolo culturale da combattere o, più spesso, da sensibilizzare ed informare.

Come si è detto, l'utilizzo delle tematiche riguardanti i diritti civili spesso è un "pretesto" per dare corso ad un racconto di sé e delle intime esperienze individuali. Per quello che abbiamo potuto osservare, tali narrazioni si articolano attraverso particolari stilemi.

Ad esempio un elemento interessante ci è fornito dall'analisi delle opinioni presenti nelle conversazioni: non è stato rintracciato nessun commento contrario all'equiparazione dei diritti tra coppie etero ed omosessuali, ma un vasto insieme di considerazioni positive. Questo però è diviso in due schieramenti: chi desidera la possibilità di avere una "consacrazione" canonica e chi esprime un'opinione positiva indipendentemente dalla personale volontà di sposarsi o meno. Per comprendere ciò che stiamo evidenziando è utile leggere parte delle conversazioni monitorate che sono risultate più significative e calzanti:

"Io e la mia compagna ci siamo sposate con tanto di scambio di fedeli che riportano i nostri nomi...ovviamente trattavasi di cerimonia autocelebrata!!

Ma mi piacerebbe molto che il matrimonio fra omosessuali si potesse celebrare anche con un atto "pubblico", sia davanti a Dio sia in forma civile, perché significherebbe il riconoscimento di una realtà (il rapporto di coppia) che altrimenti rimane invisibile e irriconoscibile...

Mi piacerebbe che la scelta di essere famiglia fosse riconosciuta non solo da me e dalla mia compagna e dai nostri amici più intimi, ma che fosse sancita anche dalla società, con i diritti e i doveri che questa scelta comporta."⁵⁾

La maggior parte delle opinioni positive si muove in questo senso. Viene dichiarato che, se ci fosse la possibilità di riconoscere il legame per mezzo di una **consacrazione ufficiale**, non vi sarebbero esitazioni sulla scelta da compiere. Questa "consacrazione" ha più a che fare con la manifestazione pubblica della propria scelta e con l'importanza di poter partecipare a questo rito: quest'ultimo infatti non coinvolge solo i due amanti, ma anche la collettività che osserva e in questo modo rende ufficiale e "stabile" la transizione che modifica lo stato civile da single a "sposato", come avviene in tutti i rituali che celano un'efficacia simbolica per gli attanti.

5 Data: 25/2/2011 Autore: Laura Godiva Fonte: <http://noemi.forumattivo.com/t216-matrimonio-omosessuale>

Oltre a questo processo è emerso un altro motivo per cui la presenza di un “pubblico” viene ritenuta importante, ovvero la possibilità di mostrare all’intera collettività l’esistenza di questa realtà che, se non dichiarata e manifestata apertamente, si sente rimanere invisibile e non riconosciuta. Venire dichiarati sposi, in pratica, aiuta a **percepirsi più consapevolmente come nuovi soggetti** e allo stesso tempo rappresenta un modo per muovere le unioni omosessuali verso una normalità condivisa.

Nel caso in cui la scelta di sposarsi non emerga con decisione dalle conversazioni, come nel breve stralcio citato in seguito, si evidenzia un desiderio differente:

“[...] A me sinceramente non interessa sposarmi, però mi interessa avere la possibilità di scegliere.”⁽⁶⁾

La porzione restante dei commenti rilevati riporta in modo analogo un giudizio positivo riguardo alla possibilità di unioni tra persone dello stesso sesso, ma, questa volta, guidato dal desiderio di essere padroni della propria scelta più che dal bisogno personale di sentirsi in una nuova dimensione sentimentale davanti agli occhi del mondo e di sé stessi.

Come accennato precedentemente, un altro tema di particolare rilevanza emerso dalla nostra ricerca è quello delle adozioni di bambini da parte di coppie omosessuali. Nel paragrafo seguente si cercherà di rintracciare le problematiche delle narrazioni emerse dalle conversazioni in Rete.

adozioni

Il tema del diritto all’adozione risulta essere più spinoso rispetto a quello del matrimonio.

In questo caso non si tratta solo di decidere cosa sia preferibile per la coppia o cosa sia giusto per sé: sarà qualcun altro a subire le conseguenze della scelta presa.

Il bambino non viene visto come un normale traguardo per la coppia, né come un obiettivo da raggiungere necessariamente; emerge con evidenza il dubbio etico generato dal domandarsi se sia positivo per un essere umano venire cresciuto da genitori dello stesso sesso.

Il *sentiment* generale che si manifesta nelle conversazioni prese in considerazione è, anche in questo caso, tendenzialmente positivo (la percentuale dei commenti negativi è trascurabile). A differenza del tema del matrimonio, il tema della possibilità di diventare genitori adottivi per le coppie omosessuali genera in meno della metà dei casi analizzati una riflessione critica sull’argomento. La parte restante dei commenti esprime invece il favore nei confronti del diritto all’adozione,

sostenendo la tesi più generale della **libertà di scegliere**: non viene riconosciuta nessuna autorità competente in grado di stabilire se un bambino vivrà e crescerà diversamente sotto la tutela di una coppia omosessuale rispetto ad una coppia eterosessuale. Anche in questo caso l'atteggiamento favorevole non include necessariamente la volontà personale di adottare un bambino.

La riflessione critica generata dal *dubbio etico* viene ben espressa nel post che segue:

"Per i figli,...non lo so, di mio sono favorevole, perché io amo i bambini, ma bisogna pensare alla vita che avrebbero, a cosa direbbe la società, ai problemi che dovrebbero affrontare con gli amici, i coetanei, la scuola, le istituzioni varie...non lo so..devo riflettere poi mi dilungherò anche su questo!!!" ⁽⁷⁾

Questo commento porta alla luce un altro cardine delle controversie legate all'adozione; nonostante la voglia di essere genitori e lo stare bene con i bambini, i problemi che si profilano e che vengono presi in considerazione sono due:

- Un bambino che viene cresciuto da due omosessuali, crescerebbe bene?
- Quale sarebbe la reazione della società se venisse cresciuto da una coppia omosessuale?

Se da una parte viene posto quindi l'accento sulla possibilità che la scelta non sia corretta per il bambino, in quanto non si sa cosa potrebbe significare venire allevato da due persone dello stesso sesso, dall'altra una grossa incognita è esterna all'ipotetica famiglia. Il nuovo problema che si profila è infatti la reazione della società all'evento. La società appare quindi composta da soggettività che non vengono ritenute pronte ad accettare questo tipo di scelta; si ripropone l'incertezza sul tema poiché questa soluzione costringerebbe il bambino a gestire situazioni difficili da affrontare e potenzialmente traumatizzanti.

Il flusso di narrazioni che si esprime positivamente nei confronti di un possibile ruolo genitoriale per coppie di omosessuali parte, come anticipato, dall'idea di una "piena libertà di scelta", legata unicamente all'approccio consapevole della coppia:

"Per i figli di famiglie omosessuali... un bambino può crescere bene o male in qualunque tipo di famiglia, indipendentemente dal sesso dei suoi componenti[...]" ⁽⁸⁾

In questo caso l'idea di coppia eterosessuale non viene necessariamente associata al concetto di coppia adeguata, aprendo le possibilità di adozione a tutte le coppie, prescindendo dal genere.

L'occasione di scegliere appare nuovamente più importante del desiderio

7 Data: 25/6/2010 Autore: fairy Fonte: <http://noemi.forumattivo.com/t216-matrimonio-omosessuale>

8 Data: 6/4/2006 Autore: SaintJust Fonte: <http://www.gay-forum.it/forum/index.php?topic=2052.0>

di effettuare questa scelta impegnativa; emerge anche in questo contesto l'esigenza di raggiungere la parità dei diritti in quanto coppia di potenziali genitori. Il racconto delle proprie esperienze difficili come figli di coppie eterosessuali viene usato come evidenza della discutibile infallibilità di queste ultime. In questo tipo di narrazioni il solo fatto di essere eterosessuali non è garanzia dell'essere bravi genitori, così come, al contrario, **essere omosessuali non è un fattore discriminante**:

"[...]Ma sì, che ci frega! Diciamolo pure: tutti i gay sono cattivoni egoisti. Tutti gli etero, invece, sono improvvisamente mossi dalla voglia di adottare unicamente per il bene del bambino. La famiglia "uomo-donna" come paletto sacrosanto della fondamentale e unica famiglia Cristiana. E se un padre ed una madre fossero due pessimi genitori? formerebbero comunque un nucleo composto da uomo-donna. Eppure sarebbero un danno grandissimo per il bambino[...]"⁽⁹⁾

Cercando di sintetizzare quanto esposto, si può rintracciare un filo rosso che collega tutte le narrazioni prese in considerazione che riguardano i diritti civili per coppie di persone dello stesso sesso: è forte il desiderio di poter esprimere liberamente le proprie emozioni e le proprie scelte in modo da potersi riconoscere come soggetto avente tutti i diritti civili attribuiti legalmente, ma soprattutto socialmente, agli eterosessuali.

La problematica che deriva da quanto detto si concretizza nel dubbio verso coloro che dovrebbero battersi per rendere questi diritti un dato di fatto per la realtà LGBT.

Nell'analisi che segue si proverà a descrivere la visione che il mondo LGBT fornisce dell'attività politica italiana, questo mediante le *narrazioni di sé* che si sviluppano a partire da particolari personalità politiche individuate analiticamente.

9 Data: 3/3/2011 Autore: pianistpedro Fonte: <http://forum.cosenascoste.com/altri-argomenti/56007-adozioni-gay-20.html>

Igbt in prospettiva: narrarsi attraverso le personalità politiche

Dai *contesti mediali* monitorati emergono conversazioni che si clusterizzano in maniera specifica attorno a personalità politiche ritenute particolarmente significative dalla collettività LGBT.

Le conversazioni si concentrano nel commentare dichiarazioni significative di personaggi politici che trattano nello specifico di tematiche riguardanti gli omosessuali italiani.

Le figure politiche emerse in maniera preminente dall'analisi sono tre: **Nichi Vendola, Mara Carfagna e Silvio Berlusconi.**

Si cercherà di descrivere come le narrazioni del sé si concretizzano per mezzo di questi personaggi di spicco.



Dall'analisi delle conversazioni è emerso che dalla maggioranza dei commenti giudicabili come "neutri" si discostano due poli: da un lato si esprimono i suoi sostenitori e dall'altro i suoi detrattori. In realtà, ad un'analisi più approfondita, emerge che sia il polo "a favore" che il polo "contro" Nichi Vendola sono in realtà derivati dai giudizi sull'operato del politico, soprattutto a partire dal come e quanto Vendola si avvicini attraverso i suoi comportamenti politici e le sue dichiarazioni alle tematiche più rilevanti per il mondo LGBT.

"Finalmente abbiamo un politico italiano gay dichiarato (outing e coming out li ritengo importanti solo per i personaggi politici, sia chiaro) con tanto di orecchino. E questo lo rende molto credibile. Se non ha a cuore lui i diritti omosessuali, chi potrebbe averli? [...] Nichi rappresenta il nuovo. Il suo movimento di Sinistra, Ecologia e Libertà è decisamente postmoderno e postveteroideologico. In più, Nichi è gay ed è cattolico, quindi la persona più adatta a far recepire le istanze laiche alle gerarchie vaticane." ⁽¹⁰⁾

I commenti positivi mettono dunque in evidenza che chi sostiene la sua campagna, credendo nella possibilità di cambiamento e sostenendolo come persona e come politico. Chi invece non esprime sostegno concentra i commenti negativi sul suo lavoro politico degli ultimi dieci anni, mettendo in evidenza che in questo arco di tempo non ha fatto molto per promuovere i diritti dei gay; viene dunque reputato "ipocrita", dimostrando così scontento e sfiducia verso il futuro, allontanando l'idea di una possibile parità di diritti per gli omosessuali:

"Vendola? Ipocrita... in 10 anni in puglia nulla per i diritti e per le pari opportunità..." ⁽¹¹⁾

Le conversazioni si agglomerano maggiormente attorno ad alcune caratteristiche specifiche del personaggio e si dividono tra valutazioni positive o negative a seconda della caratteristica presa come oggetto di discussione. Questo mette

10 Data: 2/1/2011 Autore: soledamore Fonte: <http://www.gay.it/forum/viewtopic.php?f=43&t=27897>

11 Data: 1/1/2010 Autore: Bonomoro Fonte: <http://www.gay.it/forum/viewtopic.php?f=43&t=27897>

in evidenza quali valori sono importanti o meno per la comunità LGBT.

Il fatto di essere **gay dichiarato** viene raccontato come una caratteristica estremamente positiva a prescindere da un qualsiasi giudizio di matrice politica. Essere dichiaratamente gay è una caratteristica che lo rende potenzialmente sincero e interessato in prima persona al riconoscimento di pari diritti per i gay e un forte alleato nella lotta all'omofobia. Nessuno giudica il suo essersi dichiarato pubblicamente gay come una cosa negativa, ma alcuni non lo giudicano un fattore importante.

"Nichi Vendola è l'unico politico che può comprendere davvero le istanze omosessuali, attualmente. E' anche l'unico politico gay dichiarato." ⁽¹²⁾

Una seconda caratteristica che stimola la narrazione del sé all'interno delle conversazioni in Rete è l'essere di **fede cattolica**: è un fatto non politico che rende l'immagine di Vendola legata ai centristi cattolici. Anche qui da una maggioranza di commenti neutri si delineano due poli.

Uno positivo:

"Il fatto che sia cattolico, poi, è per me un'ulteriore garanzia di serietà nell'affrontare certe questioni. Ovviamente, auspico che la sua attività politica sia completamente laica e che riesca non solo a smarcarsi dall'abbraccio norimberghese vaticanista, ma anche a stimolare un rinnovamento profondo nelle gerarchie ecclesiastiche e nel loro modo obsoleto di affrontare alcuni problemi importanti della società contemporanea." ⁽¹³⁾

Uno negativo:

"Vendola? [...] ha dovuto piegarsi ai centristi cattolici per mantenere la sua poltrona...i fatti parlano chiaro" ⁽¹⁴⁾

Quello che è importante evidenziare non è la positività o la negatività dei giudizi, ma i criteri secondo cui queste due valutazioni sono assegnate. Intrecciando i commenti così polarizzati si definiscono i valori presi in considerazione dai singoli all'interno del contesto di comunità. Dunque ciò che si viene a delineare sono i valori considerati fondamentali nella produzione culturale della comunità.

I **valori** condivisi possono essere quindi individuati nella **serietà** e nell'**impegno politico**, nella **laicità** delle scelte politiche con una forte propensione verso il **rinnovamento**, nella concretezza delle **azioni portate avanti** e nella **vicinanza** alla collettività LGBT, sintomo di **sincerità** e **rispetto**.

12 Data: 2/1/2011 Autore: soledamore Fonte: <http://www.gay.it/forum/viewtopic.php?f=43&t=27897>

13 Data: 2/1/2011 Autore: soledamore Fonte: <http://www.gay.it/forum/viewtopic.php?f=43&t=27897>

14 Data: 1/1/2010 Autore: Bonomoro Fonte: <http://www.gay.it/forum/viewtopic.php?f=43&t=27897>



In quanto ministro per le pari opportunità e promotrice di una campagna contro l'omofobia Mara Carfagna è stata nominata dal movimento GayLib "amica dei gay 2009". La sua posizione politica e le sue ultime iniziative, oltre che la sua vita personale, l'hanno portata al centro dei dibattiti nel mondo LGBT. Da questi dibattiti emergono alcuni valori chiave intorno a cui si dipanano le discussioni:

"In due anni Mara Carfagna non hai avviato un dibattito sul riconoscimento delle unioni omosessuali. Contro l'omofobia ha sfoggiato solo una campagna. Se la proposta di legge di Paola Concia, riguardante appunto i crimini contro gay e lesbiche, non è passata la colpa è anche sua. [...] Con gay e lesbiche Mara Carfagna non si è comportata bene. Negarlo è ipocrita. Malgrado questo dato di fatto l'esponente politico è difesa puntualmente dalle associazioni omosessuali che ormai intervengono anche se il dibattito non è di loro competenza. [...] Daniele Priori di GayLib[...] ha chiesto alla figlia del premier di rivedere le proprie posizioni. Mara Carfagna - sottolinea Priori - è il miglior ministro delle Pari Opportunità che l'Italia abbia avuto fino ad oggi. Barbara Berlusconi faccia sfoggio del coraggio e dell'umiltà dimostrati dalla Carfagna nello schierarsi apertamente contro certi poteri forti radicati nella vecchia politica meridionale prima di sparare giudizi." ⁽¹⁵⁾

Anche qui sono rintracciabili i valori che hanno caratterizzato le narrazioni attorno al personaggio di Nichi Vendola, soprattutto l'aspetto della concretezza nelle azioni politiche e il rispetto dato dalla vicinanza alla comunità LGBT. Emerge inoltre un nuovo contesto di significato: si è riscontrato che le narrazioni si sviluppano attorno a personalità connotate come "amici" o "nemici" dei gay, evidenziando la necessità della collettività di giudicare le personalità pubbliche a seconda del loro atteggiamento nei confronti della stessa.



L'attuale presidente del Consiglio italiano viene certamente collocato "lontano" dalla comunità gay, sia per il suo essere eterosessuale e il suo descriversi come amante delle donne, sia per le diverse battute omofobe che gli vengono rimproverate.

I commenti positivi (una minima parte del totale) non si riferiscono principalmente al suo approccio politico nei confronti dei bisogni e delle necessità dei gay, ma alla tolleranza nei confronti degli stessi che emerge da alcune sue dichiarazioni:

"meglio uno simpatico ke dei cadaveri come quelli della sinistra. e cmq non si può dire odi i gay visto ne è circondato a mediaset anche tra i suoi parlamentari, lele mora ed ovunque!!" ⁽¹⁶⁾

Viene sottolineato quindi anche un aspetto di Berlusconi legato al rinnovamento e ad un approccio totalmente diverso alla "solita politica".

Le battute omofobe e le recenti dichiarazioni in merito alla non volontà di portare avanti un progetto politico per regolarizzare i matrimoni tra persone dello stesso sesso e le adozioni per single, lo collocano nella categoria "nemici dei gay", ovvero le personalità politiche lontane dalla comunità gay e non rispettose di questa.

I commenti negativi su Silvio Berlusconi presentano toni molto più duri rispetto ai commenti sugli altri politici. Conseguenza questa della sua forte posizione in merito al riconoscimento di diritti per gli omosessuali:

*"berlusconi [...] inoltre è sostenuto da un celebroses e da fanatici in camicia verde che brillano per trovate xenofobe, omofobe, egoistiche e strampalate.
una persona omosessuale cosciente, capace di intendere e di volere, che ama la legalità e la democrazia, non può giammai*

orientare il proprio consenso elettorale verso quella destrorsa direzione.”⁽¹⁷⁾

Ciò che emerge dalle osservazioni sulle conversazioni, al di là delle opinioni dei singoli e delle opinioni sui singoli, sono dei criteri di valutazione basati su valori condivisi. Con valori condivisi da tutti non si intende che tutti esprimono lo stesso giudizio (o solo positivo o solo negativo) sul valore in questione, bensì che un dato valore è da tutti riconosciuto fondante ed è fondamentale avere una posizione in merito. I valori qui rintracciabili sono:

- Serietà e impegno politico concreto verso il rinnovamento e il raggiungimento di diritti civili fondamentali
- Laicità delle scelte politiche e gestione corretta del rapporto con la Chiesa (quest'ultima è spesso considerata come una forza imbattibile, non come un semplice ostacolo da superare, a causa dell'opinione condivisa sul profondo radicamento dei suoi valori nella cultura italiana)
- Vicinanza alla comunità LGBT dimostrata da un rapporto sincero e da un comportamento rispettoso nei confronti dei suoi componenti ed esponenti

interpretazioni conclusive

Il senso che emerge dall'analisi riportata esprime in maniera chiara e distinta la complessità che caratterizza i flussi di comunicazione prodotti online dalla collettività LGBT.

In primo luogo è da evidenziare come le tematiche politico-sociali pervadano conversazioni centrate su argomenti eterogenei, non sempre prodotte allo scopo di trattare direttamente di questi temi, fatto che suggerisce una intrinseca necessità di discutere ed esprimere posizioni riguardanti i diritti civili. Lo spazio della Rete si mostra così perfetto per intavolare discussioni sul tema, senza la percezione di un'eccessiva pressione sociale che potrebbe condizionare la sincerità e l'autenticità della comunicazione.

Cercando di descrivere lo scenario che si presenta alla luce delle varie aree tematiche indagate dalla ricerca, si possono considerare due aspetti emergenti che incarnano tratti comuni all'interno dei flussi comunicativi analizzati: da una parte si afferma con forza la volontà della collettività LGBT di rigettare ogni tipo di giudizio, esterno o interno, volto alla discriminazione legata alle personali preferenze sessuali, espressione della tutela dell'assoluta libertà di scelta, mentre dall'altra parte viene ribadito con decisione che l'identità politica dei soggetti prescinde da quella sessuale e che i personaggi politici che vogliono rappresentare questa collettività devono agire con serietà e impegno, dimostrando con azioni concrete i propri intenti e mostrando sincerità e rispetto nei confronti di coloro si dovrebbe rappresentare pubblicamente.

conclusioni riassuntive

Possiamo compendiare quanto detto sin'ora elencandolo nei seguenti punti:

- La politica è un argomento che intercetta trasversalmente vari altri temi, quindi si possono ritrovare discorsi su di essa anche in conversazioni offtopic.
- La visione della situazione italiana è molto negativa: la società viene descritta come bigotta, legata alla Chiesa cattolica, specialmente a causa della presenza del Vaticano.
- Le tematiche attorno alle quali si concentrano maggiormente le conversazioni sono state individuate nei diritti civili quali matrimonio e adozione.
- Le opinioni espresse riguardo agli argomenti più rilevanti possono essere ritrovate in due diverse categorie: da una parte quelle guidate dal rigetto del sentirsi ghettizzati a causa della propria preferenza sessuale, dall'altra le opinioni che affermano un'identità politica che trascende l'orientamento sessuale.
- Nell'affrontare il tema del matrimonio si sostiene il diritto all'ottenimento dei diritti di una qualsiasi coppia, indipendentemente dal sesso dei suoi componenti. Il matrimonio viene anche narrato come una pratica per normalizzare la situazione della coppia sia agli occhi della stessa, sia a quelli della società.
- Il tema dell'adozione risulta essere particolarmente critico: si sviluppa una riflessione critica generata da un dubbio etico che esprime incertezza riguardo alla possibilità che un bambino non stia bene se cresciuto da una coppia di genitori dello stesso sesso. L'atteggiamento generale rimane positivo nei confronti dei diritti all'adozione, motivato dal fatto che una coppia di genitori eterosessuali non sia garanzia di una buona vita per il figlio.
- Dall'analisi delle narrazioni del sé che utilizzano personaggi politici per prendere forma si è potuto rilevare un cluster di valori emergenti per la collettività LGBT: serietà nell'impegno politico, laicità delle scelte politiche con una forte propensione verso il rinnovamento, concretezza delle azioni portate avanti e vicinanza alla collettività LGBT, sintomo di sincerità e rispetto.

Un lavoro a cura del Laboratorio di Etnografia Digitale del CPO

Ricerca originariamente condotta da

Roberta Rogante

Analisi Netnografica

Marco Guardamagna

Elisabetta Zurovac

Editing

Chiara Console

Erica Giambitto

Video

Alessia Arcurio

Margherita Violi

Grafica

Stefania Belli

Coordinamento

Laura Alessandrini

Alessandro Sabatucci

Responsabile del progetto CPO

Prof.ssa Roberta Bartoletti

Prof.re Giovanni Boccia Artieri

Centro Studi Etnografia Digitale

Adam Ardivisson

Alex Giordano

Alessandro Caliandro



Alessia Arcurio

24anni studia Comunicazione e Pubblicità delle Organizzazioni all'università di Urbino, dopo la laurea triennale in Scienze della Comunicazione politica e istituzionale all'università di Modena e Reggio Emilia con una tesi che analizza il modo di fare informazione politica nei media mainstream Italiani, dal dopoguerra fino ad oggi. Sviluppa parallelamente l'interesse per la fotografia, ma soprattutto per il videomaking.



Stefania Belli

Diplomata come Operatore di Comunicazione Visiva a Torino, laureata in Comunicazione Pubblicitaria all'Univerisità di Urbino "Carlo Bo", continua gli studi presso lo stesso ateneo scegliendo la laurea magistrale in Comunicazione e Pubblicità per le Organizzazioni. Lavora come grafica freelance, è Web Strategic in un'agenzia di comunicazione pesarese e sta svolgendo una internship presso il Centro Studi di Etnografia Digitale.



Chiara Console

Laureata in Comunicazione Pubblicitaria presso la facoltà di Urbino "Carlo Bo" con una tesi in Sociologia degli oggetti di consumo sull'impatto sociale della moda nella società del XVIII, XIX, XX secolo è attualmente iscritta al corso di laurea specialistica in Comunicazione e Pubblicità per le organizzazioni. Ama scrivere ed è appassionata di giornalismo, moda e arte.



Erica Giambitto

Laureata in Scienze della Comunicazione con una tesi su Twitter e l'Iran, sta continuando il suo percorso di studi frequentando il corso di Laurea Magistrale in Comunicazione e Pubblicità per le Organizzazioni presso l'Università "Carlo Bo" di Urbino, sede di Pesaro. Appassionata e curiosa dei social network da quando si chiamavano "chat libere", attualmente sta svolgendo una internship presso il Centro Studi di Etnografia Digitale.



Marco Guardamagna

Laureato in Sociologia all'Alma Mater Studiorum di Bologna con tesi dal titolo "La società in Rete: dalle comunità virtuali alla cultura convergente", studia "Comunicazione e Pubblicità per le organizzazioni" all'università di Urbino. Si interessa alla Sociologia della Comunicazione e alla musica come espressione culturale primaria, cercando di indagare quest'ultima in rapporto alla creatività del mondo sociale e delle nuove sottoculture.



Margherita Violi

Margherita nasce in quel di Reggio Emilia ormai 24 anni fa, dove frequenta la triennale in Scienze della Comunicazione e Mass Media per poi dirigersi nella ridente Pesaro e seguire il corso specialistico di Comunicazione e Pubblicità per le Organizzazioni, continuando a collaborare con un giornale online, approfondendo la passione per la fotografia e l'editing video. In questo momento sta cercando la strada per uscire da After Effect.



Elisabetta Zurovac

Elisabetta Zurovac è nata ad Ancona, ma è madrelingua serba. Si diploma al Liceo Linguistico per poi concentrare i suoi studi nell'ambito della comunicazione e del marketing. Si laurea in Scienze della Comunicazione Pubblicitaria presso la Facoltà di Sociologia di Urbino, dove attualmente frequenta il corso di Laurea Magistrale in Comunicazione e Pubblicità per le Organizzazioni.

Centro Studi Etnografia Digitale

Il Centro Studi Etnografia Digitale è un'organizzazione no-profit finalizzata alla ricerca che riunisce **sociologi**, **marketer** ed esperti del **Web**.

Il centro, attraverso l'utilizzo **strategico** e **capillare** dei nuovi media digitali, si occupa di studiare e comprendere le nuove forme di vita culturali emergenti nella Rete e nella società. I nuovi media rendono visibili e accessibili pensieri, comunicazioni, emozioni ed identità che prima rimanevano privati e nascosti. Il centro studi usa metodologie **qualitative** e **quantitative** per mettere a frutto questa nuova possibilità di arrivare ad una **comprensione** più profonda di identità, tribù e forme di vita che emergono nella contemporanea società delle reti.

Per descrivere lo statuto ontologico dell'utente della Rete, e in special modo del Web 2.0, si usa il neologismo **prosumer**. Cioè a dire che la massa di contenuti simbolici di cui è costituito il Web non è altro che il risultato delle incessanti e quotidiane attività comunicative dei suoi utenti che consumano gli stessi simboli che producono.

Il Web sociale diventa l'**habitat naturale** per la germinazione di ciò che il filosofo Paolo Virno chiama **Intellettualità di Massa**: un sistema di coscienze interconnesse "votate" alla produzione di beni immateriali, intesi sia come informazione, comunicazione e conoscenza, che come sostrato relazionale ed affettivo che tale produzione sostiene e di fatto rende possibile. Intellettualità di massa a cui, soprattutto, contribuiscono quelle nuove generazioni che sembrano tanto improduttive e "deprese" nel mondo offline.

Il paradigma culturale

Ecco allora che se è di un nuovo paradigma culturale che si necessita, particolarmente appropriato e all'uopo appare un programma di ricerca sistematico e di ampio respiro come quello proposto dal Centro Studi di Etnografia Digitale, il quale:

- 1) Pone la **comprensione della cultura** come suo primario e generale obiettivo conoscitivo.
- 2) Pone la **comprensione dei processi di produzione culturale** che avvengono su e tramite i media digitali come specifico obiettivo conoscitivo.
- 3) Si avvale degli **strumenti critici** della sociologia e dell'antropologia rifacendosi esplicitamente a concetti quali Societing (Cova, Giordano e Pallera – Arvidsson), ethical economy (Arvidsson), peer-to-peer (Bauwens)

e a correnti teoriche quali Critical Discourse Analysis (Fairclough, Van Dijk), Consumer Culture Theory (Arnould, Thompson, Kozinets), Pragmatic Sociology (Boltanski, Thévenot), Marxismo Autonomista (Lazzarato, Virno), Antropologia Interpretativa (Geertz), Cultural Studies (Hall), Marketing Non Convenzionale e Tribale (Cova, Giordano, Pallera).

- 4) **Incoraggia** la partecipazione di giovani studenti e ricercatori, in quanto depositari di un'expertise cruciale ed imprescindibile per la comprensione delle dinamiche socio-culturali che attraversano la contemporaneità e il mondo delle reti che la caratterizza.
- 5) Intende **stimolare** nei pubblici interconnessi della Rete la consapevolezza delle loro capacità e potenzialità produttive, così da favorirne il passaggio da classe in sé a classe per sé. E ciò sia coinvolgendoli direttamente in progetti di ricerca, che fornendo loro libero accesso ai risultati di ricerca.

Insight

Tra i vari metodi digitali atti a studiare il mondo al di là e al di qua della Rete, il centro studi si è particolarmente concentrato su quello netnografico, di cui a sviluppato una particolare declinazione.

La **netnografia**, letteralmente etnografia della Rete, è un metodo di ricerca qualitativa precipuo e funzionale al social media marketing, ovvero a quella tecnica di marketing che monitora e "capitalizza" le **informazioni prodotte** ed emergenti dalle interazioni comunicative degli utenti della Rete all'interno dei social media. Il target privilegiato della netnografia è la **web tribe**, intesa come aggregato conversazionale situato nel contesto digitale dei social media, che si coagula attorno alle discussioni su determinati brand o prodotti.

Ogni osservazione netnografica delle conversazioni che avvengono sui social media, si accompagna ad un'**analisi antropologica** che prende il nome di **analisi interpretativa** che permette di individuare ed estrarre dalle web tribe due tipi di insight, rispettivamente: commerciali e culturali.

Insight commerciali

Per estrazione degli insight commerciali ci riferiamo all'implementazione di tre procedure analitiche:

Interpretazione qualitativa del sentiment. Questo tipo di analisi ci permette di comprendere non solo se un brand/prodotto è percepito dagli utenti in maniera positiva o negativa, ma anche perché è valutato in un determinato modo e quali sono i toni, le sfumature linguistiche, attraverso cui tale percezione si articola.

Interpretazione degli usi alternativi. Le web tribe tendono a manipolare sia materialmente che simbolicamente i brand/prodotti di cui parlano, utilizzando

“escamotage” impliciti che la web tribe utilizza per introdurre un elemento affettivo atto a rinforzare i propri legami comunitari.

Focus Group 2.0. È la “somma ragionata” di tutte le valutazioni positive e negative su un determinato prodotto e di tutti suggerimenti approntati dagli utenti per migliorarlo e renderlo più funzionale alle loro esigenze.

Insight Culturali

Per estrazione degli insight culturali ci riferiamo all’implementazione di due procedure analitiche:

Studio della cultura tribale. Interpretazione delle visioni del mondo e delle rappresentazioni del Sé prodotte e condivise da una determinata web tribe.

Studio dell’etica emergente all’interno delle web tribe. Nelle sue pratiche di interazione linguistica ogni web tribe sancisce il proprio sistema di valori sociali. Questo, proprio perché costruito all’interno di un’istituzione emergente come l’internet 2.0, è fondamentalmente antagonista ai sistemi di valori che vigono all’interno delle istituzioni tradizionali offline.

In conclusione e soprattutto in riferimento a ciò che abbiamo detto rispetto al concetto di “insight culturale”, possiamo affermare che l’osservazione netnografica e l’analisi interpretativa consentono di accedere ad un dato tanto qualitativo quanto (estremamente) oggettivo: il dato culturale. Infatti la cultura, nel senso antropologico del termine, sebbene prodotta dalle concrete interazioni di individui singoli, è per definizione collettiva, quindi si pone come forza sovra-individuale che orienta il comportamento individuale.

Questo, allora, fa sì che la netnografia e l’analisi interpretativa si configurino, non tanto come strumenti per “sottrarre” delle informazioni alle web tribe, ma piuttosto come strumenti strategici per accedere al loro “cuore affettivo”, ovvero come strumenti strategici per dialogare con le web tribe attraverso il loro stesso linguaggio.

Contatti

info@etnografiadigitale.it

www.etnografiadigitale.it

Centro Studi Etnografia Digitale

un dipartimento di

Accademia di Sociologia e di Management Mediterraneo

Casella Postale 95 - 84013 Cava de’ Tirreni

Costiera Amalfitana - Italia



Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"

Facoltà di Sociologia

Laurea Magistrale in Comunicazione e Pubblicità per le Organizzazioni
www.uniurb.it/cpo

Centro Studi Etnografia
DIGITALE 
www.etnografiadigitale.it


viralbeat
boost and track word of mouth